

TERREMOTO

# L'Aquila, dalle Fondazioni aiuti per 11 milioni di euro

dal nostro inviato  
ROSSELLA LAMA

L'AQUILA — Il primo bilancio del contributo delle Fondazioni all'Abruzzo e alla ricostruzione de L'Aquila ammonta a 12 milioni di euro. «Soldi veri, già a disposizione su un conto corrente, e non promesse», ha sottolineato ieri il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti. E' un impegno importante, soprattutto se si tiene conto che per via della crisi finanziaria i proventi affluiti alle fondazioni, dalle banche partecipate e dagli altri investimenti, sono diminuiti nel 2008 del 19,4%. E il 2009 si presenta ancora peggiore. Nel ridotto del teatro comunale del capoluogo abruzzese, avanzato della "zona rossa", vuota e spettrale, che aspetta di tornare a vivere dalla terribile notte del 6 aprile, Guzzetti ha spiegato cosa le fondazioni intendono fare per questa terra martoriata. «L'obiettivo è recuperare tutta intera la vostra identità. Fatta di chiese da restaurare e di case da ricostruire, ma la parte più importante sono le persone». Con le loro attività, con il loro lavoro, con i loro bisogni. Dei 12 miliardi messi in campo dalle fondazioni, 6 rientrano in iniziative individuali, come l'in-

tervento che Siena, con il Montepaschi farà per il restauro della basilica di San Bernardino. L'altra metà è stata raccolta dall'Acri tra le associate, e sarà gestita dalla Fondazione della cassa di risparmio aquilana guidata da Roberto Marotta. Tre i filoni di intervento. Il primo riguarda le piccole attività economiche, commercianti, artigiani, agricoltori che con il terremoto hanno perso tutto, non hanno garanzie da offrire alle banche e hanno invece tanto bisogno di prestiti per ripartire. Con 2 milioni di euro, al quale se ne aggiungeranno 2 della Confidi, si costituirà un Fondo di garanzia che permetterà di ottenere dalle banche prestiti per 20 milioni di euro.

Solo dieci mesi fa L'Aquila era una città ricchissima di attività culturali di prim'ordine. Ricostruire l'identità del territorio significa anche sostenere le tante associazioni culturali che avevano fatto de l'Aquila un caso quasi unico in Italia. La terza linea di intervento è quello della ricerca. I soldi delle fondazioni serviranno costituire un centro di ricerca presso l'università. Prima del terremoto L'Aquila era la quarta città universitaria d'Italia.

